

La cronaca

Bellizzi, la differenziata sarà curata dai detenuti

Katuscia Guarino

«La differenza la facciamo dentro»: è il nuovo progetto ambientale nel carcere di Avellino. Dieci detenuti si occuperanno della raccolta differenziata all'interno del carcere di Bellizzi Irpino. Mentre altri tre saranno impiegati esternamente in lavori di pubblica utilità, contribuendo alla pulizia di ville comunali, strade, cimiteri e aree verdi. La settimana prossima i detenuti coinvolti nel progetto inizieranno i corsi di formazione per avviarsi nell'attività di raccolta dei rifiuti. Saranno, inoltre, iscritti nelle liste del Centro per l'impiego per poter avviare il rapporto di lavoro regolare e ottenere la certificazione per l'attività svolta. Ieri mattina, presso la casa circondariale di contrada Sant'Oronzo c'è stata la presentazione del progetto. Un'iniziativa promossa dal Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che vede in campo diverse istituzioni. Presenti la direttrice del carcere, Maria Rosaria Casaburo, il direttore della Caritas Diocesana di Avellino, Antonio D'Orta; il sindaco di Avellino, Laura Nargi e l'assessore all'Ambiente Giuseppe Negrone; il presidente della società Grande srl, Gerardo Santoli; la responsabile del Centro per l'impiego Silvia Curto e il capo Area Trattamento della casa circondariale di Bellizzi Irpino, Arcangelo Zarrella. Presente anche il garante provinciale dei detenuti Carlo Mele. Ad aprire i lavori dell'incontro la direttrice del carcere, Maria Rosaria Casaburo.

«L'inclusione e la collaborazione istituzionale sono fondamentali - spiega la direttrice -. Si tratta di un progetto su cui lavoriamo da tempo. Abbiamo sele-

► Via al progetto all'interno del carcere la presentazione con il sindaco Nargi ► In dieci si occuperanno della raccolta nel penitenziario, in tre all'esterno

zionato una decina di detenuti come operatori ecologici interni: un'iniziativa che punta a responsabilizzarli, a far comprendere l'importanza della raccolta differenziata e a contribuire al loro percorso di reinserimento nella società. Il carcere è parte integrante della società: l'obiettivo è aprirlo alla città e favorire un dialogo costruttivo con il territorio». A spiegare nei dettagli il progetto, il direttore della Caritas, Antonio D'Orta accompagnato dal suo vice Costantino Del Gaudio. «Dieci detenuti saranno impegnati all'interno del carcere, mentre altri tre avranno la possibilità di svolgere uno stage esterno presso aziende del settore che si sono rese disponibili - sottolinea D'Orta -. In questo modo, una volta terminato il percorso preventivo, potranno già contare su un'esperienza lavorativa concreta da inserire nel proprio curriculum e da mettere in pratica nel mondo del lavoro. Un'attività che permetterà di migliorare l'ambiente in cui vivono, ma anche di contribuire positivamente al nostro mondo esterno».

Il sindaco Laura Nargi ha sotto-



lineato l'importanza della «collaborazione tra enti locali e istituzioni penitenziarie per costruire percorsi di cittadinanza attiva anche all'interno delle mura carcerarie». A evidenziare il valore educativo del progetto che «punta non solo a migliorare la gestione dei rifiuti, ma anche a formare i detenuti su buone pratiche ambientali», il presidente della società Grande, Gerardo Santoli, che si occuperà degli aspetti formativi tecnici e logistici legati alla raccolta differenziata all'interno dell'istituto. Un progetto che tutela il diritto al lavoro per le persone detenute. «Il nostro contributo ha reso possibile l'iscrizione di dieci detenuti nelle liste del Centro per l'impiego - dice Silvia Curto responsabile del Centro per l'impiego -. Si tratta di un'attività propedeutica all'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato, finalizzata a offrire un'esperienza sia teorica che pratica nell'ambito della raccolta dei rifiuti. I detenuti hanno inoltre rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did) e sottoscritto il patto di servizio personalizzato».

Mercogliano

Maltrattava i genitori in manette un 24enne

Urla, minacce, umiliazioni e violenze fisiche: è questo il drammatico scenario emerso dalle indagini che hanno portato all'arresto di un 24enne di Mercogliano, accusato di maltrattamenti nei confronti dei propri genitori. A eseguire l'ordinanza di custodia cautelare in carcere sono stati i carabinieri del Nucleo Investigativo del comando provinciale di Avellino, su disposizione del giudice per le indagini preliminari. Un'escalation di aggressioni e abusi, che secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dalla Procura, si protraveva da tempo, consumandosi tra le mura domestiche. Il giovane è ritenuto gravemente indiziato di aver messo in atto una serie di episodi di violenza, sia fisica che psicologica, nei confronti dei familiari. Minacce costanti, parole offensive, gesti carichi di rabbia che hanno finito per annientare la serenità dei genitori, costringendoli a vivere in un clima di paura e tensione continua. La misura eseguita rappresenta un inasprimento rispetto a un precedente provvedimento: già lo scorso marzo il giovane era stato allontanato dall'abitazione e gli era stato imposto il divieto di avvicinamento. Ma nemmeno questo è bastato. Il 24enne ha infatti rifiutato di indossare il bracciale elettronico previsto per gli arresti domiciliari. Ora è nel carcere di Bellizzi Irpino.

ka. gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

WROO
OOOM

motori.ilmattino.it

E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.